

Passaparola / Il nuovo romanzo di Véronique Ovaldé, grande successo in Francia
Un thriller psicologico su quanto sia grande la parte nascosta di ciascuno di noi

Anche se il cuore è trasparente non si conosce mai chi si ama

di SILVANA MAZZOCCHI

CHE COSA è il talento narrativo se non la capacità di imbrigliare il lettore nel racconto e di riuscire a coinvolgerlo nel sentire profondo dei personaggi? Véronique Ovaldé, giovane scrittrice francese già tradotta in mezzo mondo, conferma con *E il mio cuore trasparente* (Minimum fax) di avere l'estro e l'abilità necessari per rendere ancor più solidi il successo e la popolarità già conquistati. Lancelot, il protagonista, è un uomo delicato e un po' apatico, moderno antieroe senza luci e senza ombre. Quando sua moglie, Irina, muore improvvisamente in un incidente scomparendo con la sua auto nelle buie acque di un fiume, Lancelot non riesce a darsi pace. E' innamorato, il suo dolore è immenso, e si disperava. Non solo: il suo strazio è destinato a non placarsi mentre scopre i tanti segreti che Irina nascondeva e un passato sorprendente che fa emergere personaggi ambigui e misteriosi, ecologisti militanti e....

E' un thriller psicologico *E il mio cuore trasparente*, scritto con un linguaggio originale e lieve ed è l'eterna storia di quanto grande sia la parte nascosta di ciascuno di noi e di quanto sia illusoria la convinzione di conoscere veramente la persona amata. Lancelot soffre mentre ricorda la compagna della sua vita, ripercorre il tempo trascorso con lei, rievoca la sua risata "saltellante" e quel modo che aveva Irina di tenere il suo corpo (e di usarlo) come fosse qualcosa di separato dalla mente. E indaga, suo malgrado, fino a svelare la parte più oscura di lei. Fino a scoprire una donna ambivalente, frivola, eccessiva e perfino alcolista, ma anche pronta a lottare per la salvaguardia del pianeta. Finale a sorpresa. In Francia *E il mio cuore trasparente* ha venduto cinquantamila copie e si è aggiudicato il Prix France Culture Télérama 2008. Ma, già con il suo precedente romanzo *Se que je sais de vera Candida*, Veronique Ovaldé si era portata a casa il premio Ranudot de Licéens e, nel 2009, il Prix France Télévisions. Da Minimum fax ha pubblicato *Gli uomini in generale mi piacciono molto* (2005) e *Stanare l'animale* (2007).

Irina è una donna moderna, contraddittoria. Somiglia a Veronique Ovaldé?

"Io sono una donna dei nostri tempi e dunque certamente piena di contraddizioni. Quanto a Irina lei è un personaggio inventato, eccessivo, di fantasia. Penso però che l'essere donna oggi significhi comunque essere in preda alle contraddizioni: vorremmo essere contemporaneamente mamme perfette, donne realizzate, compagne e mogli premurose e, per quanto mi riguarda, io vorrei anche essere una brava scrittrice. Situazione complicata... La società odierna ci tiene sotto pressione, sempre. Una volta dissi al mio ex marito: "non riesco a essere Sharon Stone, Simone de Beauvoir e tua madre nello stesso tempo!" Infine, a proposito di Irina, mi è piaciuto raccontarla come qualcuno che, mentre s'impegna per il futuro del mondo, s'interessa però anche di un sacco di cose futili, leggere... Che sia una persona forte (ammirata per la sua determinazione), ma anche, in fondo, vulnerabile".

Il suo è un romanzo d'amore, o una storia psicologica? O tutti e due?

"O anche nulla di così definito. Mi piace l'idea di scrivere qualcosa di più ibrido, un incrocio di più percorsi. Dentro c'è un po' di noir e certo anche una storia d'amore (che va persino al di là della morte). Ma anche una storia di qualcosa che finisce e di una iniziazione. C'è del burlesque (per esempio l'incontro tra Lancelot e Irina) e il tema dell'ecologia. Quando ho cominciato a pubblicare i miei libri mi dicevano spesso di riferirmi di più alla realtà. Era difficile... Io ci ho sempre messo una parte onirica e le trame, pur avendo una struttura reale, finivano per svincolarsi in contesti

una parte omnia, e le trame, per avere una struttura reale, mentre per snappare in contesti immaginari. E proprio questa è diventata, ormai, il mio tratto di originalità. In ogni caso, quando ho scritto *E il mio cuore trasparente*, non ho pensato al progetto in termini di genere, non ho pensato di scrivere un certo tipo di romanzo con precisione, ha preso forma da solo, quasi mio malgrado".

Dopo la morte di Irina, Lancelot scopre che lei non era come lui la vedeva. Ma si può davvero essere sicuri di conoscere la persona amata?

"Non lo so, anzi credo che dell'altro conosciamo solo la parte che ci lascia vedere, conoscere. Ma a me piace la parte nascosta della persona che amo, mi piace la sua opacità, è qualcosa di enigmatico, di molto seducente. Io stessa non mostro mai tutto di me, non mi svelo mai completamente. E che sia così mi sembra molto salutare".

Véronique Ovaldé

E il mio cuore trasparente

Traduzione di Lorenza Pieri

Minimum fax

Pag 215 euro 13,50